

Giù la maschera, finalmente

«Il Tav non serve, ma si deve fare lo stesso»

Finalmente, viene così da dire, finalmente il governo e non solo hanno gettato la maschera sul problema Tav. Io da molti anni seguo questo problema, insomma da quando con Ferrentino analizzavamo l'ipotesi Rivalta (percorso Tav in Valsangone) ove tutti i politici della Valsangone di allora (e dico proprio tutti) si dichiaravano contrari all'opera.

Ho continuato a seguirlo, per capire se il problema era fondamentalmente un problema emotivo (va bene purché non nel mio giardino) o se era un grande imbroglio. Ho applaudito la costituzione dell'Osservatorio (nato dopo i gravi fatti di Venaus) e ho letto tutti i quaderni tecnici, grazie alla fortuna di essere un amministratore, seppure di minoranza, seppure di un piccolo comune, non direttamente interessato dal passaggio Tav. Sono sempre stato ben informato. Sono sempre stato molto critico con gli amici e compagni del Pd che inneggiavano al Tav (Torino-dipendenza?), mi sono confrontato con Chiamparino e Saitta, ma il risultato è

sempre stato uno solo. Il Tav è un'opera inutile, costosa, prima ancora di essere dannosa per l'ambiente che attraversa.

Ma analizzando gli slogan che ci trasmettono i fautori del Tav, abbiamo mille e più dati che li possono contrastare. Chi dice, saremo tagliati fuori dall'Europa, ma la ferrovia esiste, il Piemonte ha anche un'autostrada, ha tutte le carte in regola ed è perfettamente inserita in una rete viaria europea.

Cavour, se non avesse fatto il Frejus... collegamento con la Francia. Cavour, quando ha pensato al Frejus, la Francia ancora non c'era, dall'altra parte era Italia, pardon Savoia, e poi il traforo era un mezzo da lui pensato per permettere alle truppe di Napoleone III di entrare in Piemonte ed aiutarci contro il Lombardo-Veneto. Poi la storia ha cambiato gli eventi ed il traforo ha permesso e permette tuttora la rete viaria del Piemonte verso la Francia.

I costi della nuova linea sono altissimi, sia finanziariamente che come impatto am-

bientale, ed i benefici nulli, a dimostrazione che l'opera non ha nessun finanziatore privato, solo pubblico. Il basso impatto con il traffico merci, con non modificherà il transito su gomma, se non di pochi punti percentuali. I calcoli fatti perché l'opera diventi utile (attenzione, non necessaria) sono stati fatti tenendo conto di una crescita infinita, ma la crisi finanziaria e non solo finanziaria, ci ha risvegliati da un torpore. La Russia che avrebbe dovuto essere un nuovo ed infinito mercato è assolutamente ferma, la crescita arriva inaspettata (o forse non volutamente vista) dal lontano oriente, seguendo altri percorsi, non certo il corridoio europeo Lisbona-Kiev.

Insomma, tutto ci aspetteremmo che una così forte levata di scudi da parte del governo, ma soprattutto dai nostri politici locali, Regione e Provincia in primis, addirittura forze politiche progressiste che minacciano di radiare gli iscritti (io non lo sono), perché scendono a patti con i No Tav. Infine l'idea del Direttorio, che sostituirà l'Osservatorio,

dove la Comunità montana sarà estromessa (perché non a favore dell'opera) e potranno partecipare solo quelle amministrazioni che aderiranno alla volontà di costruire l'opera, mentre chi continua a esserne contrario non parteciperà al Direttorio e sarà sotto indagine per la verifica degli atti amministrativi.

Insomma, finalmente è stata gettata giù la maschera, l'opera è inutile, costosa, a danno dell'ambiente, ma si deve fare. Io spero che tanti politici che sono fortemente a favore del Tav siano animati solo da spirito di orgoglio internazionale e non siano interessati ai costi di un'opera, che partendo da 20 milioni di euro per chilometro, alla fine potrà essere facilmente raggiunta la cifra di 100 milioni di euro al chilometro, insomma 100 mila euro per metro, di soldi pubblici. Ma, si sa, il mio parere è di un consigliere di minoranza di un piccolo comune, sfiorato dal Tav.

CLAUDIO CANTORE
Reano